



NUM. 2 ANNO I

14 MAGGIO 1978

SOMMARIO

- Pag. 1,2,3 "Lo Stato vivrà"
Alleluia!
- Pag. 4 "Come se fossimo cani
randagi.
- Pag. 5,6 CIM...UTR...
- Pag. 7 Alla ricerca della mu
sica popolare.
- Pag. 8,9 No al carovita.
- Pag. 10 Era un mio sogno...
- Pag. 11 Alcune note sul 25
aprile.
- Pag. 12 Vendendo fiori...
- pag. 13 Per un'ipotesi di
coordinamento cit
tadino fra i Centri
Sociali.

"Lo Stato vivrà". Alleluia!

"Ma lo Stato vivrà". Queste quattro parole, questa agghiacciante e cinica frase è stata pronunciata dal segretario del PCI Berlinguer, subito dopo il ritrovamento del cadavere di Moro.

A noi sembra impossibile che uomini politici come Berlinguer cadano in questa trappola tesa con molta abilità dalla DC; a meno che a tendere questa trappola non abbiano contribuito anche i comunisti. Loro hanno preferito Moro morto e lo Stato immolato piuttosto che trattare per la sua salvezza e "subordinare" lo Stato alla vita di un suo esponente.

Queste scelte hanno portato il PCI e la DC a rendersi oggettivamente complici di questo delitto. Ma è vera questa conclusione, quali sono gli obiettivi che loro si prefiggono? Ci sarà una svolta politica nel nostro paese?

Per quanto ci riguarda, molti aspetti della versione ufficiale su questo avvenimento ci lasciano perplessi, ma nonostante tali perplessità vogliamo ugualmente sforzarci a formulare delle ipotesi che vadano aldilà della piatta realtà che ci viene propinata.

L'attentato di via Fani ed i suoi sviluppi, hanno messo in evidenza una impressionante "efficienza" delle BR (azione fulminea, dileguarsi senza lasciare ombra di traccia, riportare sul posto del delitto autovetture usate per il rapimento riuscendo ad evitare ininfiltrabili posti di blocco, abili postini che recapitano fino alla sede DC messaggi di Moro, riportare il cada

conquistato con dure lotte, con l'intento di allargare questi spazi e ingrossare un fronte di opposizione che sia l'unico vero baluardo della democrazia e della libertà".

Questa frase tratta dall'editoriale del numero scorso, esprime in modo evidente quello che noi intendiamo per alternativa. Infatti trentanni di lotte nessuno le può cancellare, né si possono cancellare i riflessi di queste lotte portate avanti dalla classe operaia per la sua emancipazione sul piano economico, politico ed ideologico. Non è stata capace la DC a frenare la decisa convinzione degli operai nel dopoguerra: la lotta contro la legge truffa, quella contro il tentativo del ritorno a destra del '60 col governo Tambroni, le più famose e recenti battaglie sindacali degli anni '69-'80 che hanno determinato una svolta per le conquiste della democrazia della classe lavoratrice, p.e. con i consigli di fabbrica e lo Statuto dei lavoratori, per arrivare alle lotte più direttamente politiche contro la "Strage di Stato" e i suoi sviluppi (P.zza Fontana, Italcons, Brescia ecc.) Non possono essere cancellate con un colpo di spugna.

Non ne sarà capace nemmeno il PCI che oggi vediamo spudoratamente impegnato a combattere contro quegli obiettivi democratici per la conquista dei quali una volta era l'elemento trainante.

Alcuni recenti fatti dimostrano l'esattezza di questa convinzione. La sentenza del processo del Policlinico è esemplare. Mentre tutti i partiti politici, PCI compreso (leggi "dossier contro gli autonomi") definivano criminali e banditesche le giuste lotte dei compagni del Policlinico per un miglioramento della gestione dell'Ospedale, il magistrato ha tenuto conto dei riflessi del cammino democratico e ha assolto i compagni imputati perché le loro erano lotte che avevano il consenso della maggioranza dei lavoratori, e perché rientravano nei diritti sindacali previsti dalle leggi.

Ciò dimostra che gli apparati di questo Stato non sono un blocco reazionario monolitico, ma che ancora risentono della spinta proveniente dalla base anticapi-

talistica.

Un altro esempio di ciò è la vittoria ottenuta dal Collettivo Enel (anch'esso ritenuto "fiancheggiatore delle BR") nella causa di lavoro contro l'Enel; e sono centinaia quelle cause di lavoro portate avanti da singoli lavoratori o da gruppi di lavoratori che non godono del consenso sindacale, che terminano con sentenze in loro favore. Forse anche questi Pretori sono "esuberanti"? E le azioni delle BR non portano forse a scoraggiare questi magistrati dal continuare ad essere non allineati con la politica del patto sociale?

Un ultimo esempio indicativo di questa tendenza è la sentenza pronunciata contro l'ex direttore del Manicomio criminale di Aversa, condannato a 5 anni di reclusione. Non solo, ma è stato condannato anche il Ministero di Grazia e Giustizia che dovrà risarcire la somma di 10 milioni ad ogni degente che si è costituito parte offesa in questo processo.

Lo Stato ha condannato se stesso in una delle sue strutture.

Ma purtroppo, tutte queste sentenze, con la vicenda di Moro sono passate inosservate.

Un'editoriale di Lotta Continua dell'11 maggio terminava, riferendosi all'assassinio di Peppino Impastato, dicendo: "...non dimentichiamo l'oppressione, non dimentichiamo la mafia, non dimentichiamo chi sfrutta il lavoro degli altri...".

Noi diciamo che non basta non dimenticare; bisogna creare una nuova linea politica rivoluzionaria per abbattere queste bestie feroci.

La Redazione di

CONTROINFORMAZIONE PROLETARIA

CIM... UTR...

ESISTE CERTAMENTE UNA INCOMPATIBILITÀ DI "CARATTERE" TRA LA GENTE SEMPLICE (SI FA PER DIRE) E LE SIGLE. I PROLETARI DA SEMPRE SPERIMENTANO LA LORO DANNO IL SIGNIFICATO NASCOSTO E QUINDI SMASCHERABILE CHE SPESSO SI NASCONDE DIETRO ESSE. CIM E UTR SONO DUE SIGLE. COSA SI CELA DIETRO DI ESSE? COSA VUOL DIRE CIM? È UN GRANDE MAGAZZINO, OPPURE UN DOPOLAVORO PRIVATO? CI RIFERIAMO A QUELL'EDIFICIO SITO IN P. ZZA URBANIA (CAPOLINEA 809, 537) EX ISES CHE DA CIRCA UN ANNO E MEZZO FUNZIONA COME DISTRETTO SOCIO SANITARIO. ACCADE SPESSO CHE SI SENTA PARLARE DI ESSO COME DI UN COVO DI DROGATI: COLORO CHE AFFERMANO CIO SONO COMPLETAMENTE FUORI STRADA ED È UTILE SI CHIARISCANO LE IDEE. QUESTO ARTICOLO INCHIESTA CONSTA DI DUE PUNTATE, TENTERÀ DI INFORMARE MEGLIO SUI CONTENUTI E LE PROBLEMATICHE CHE GLI OPERATORI DEL DISTRETTO ESPRIMONO. NELLA PRIMA PUNTATA PARLEREMO DEL CIM, NELLA SECONDA PIÙ SPECIFICAMENTE DELL'UTR.

INNANZITUTTO CIM SIGNIFICA CENTRO IGIENE MENTALE E UTR UNITÀ TERRITORIALI DI RIABILITAZIONE. ENTRAMBI QUESTI ENTI OPERANO TRAMITE UNA EQUIPE COMPOSTA DA SETTE PERSONE: UNO PSICHIATRA, DUE INFERMIERI, DUE ASSISTENTI SOCIALI, UNA OPERATRICE PSICO PEDAGOGICA E UN FISIO TERAPISTA. GLI OPERATORI NON LAVORANO STACCATI L'UNO DALL'ALTRO, COME I RUOLI SPECIFICI POTREBBERO SUGGERIRE, BENSÌ SU UNA LINEA COMUNE AVENTE COME OBIETTIVO FONDAMENTALE LA CREAZIONE DEL CENTRO SOCIALE DI SAN BASILIO. ABBIAMO INTERVISTATO UN OPERATORE ED ECCO COSA CI HA DETTO:

I CENTRI DI IGIENE MENTALE SONO STRUTTURE CHE APPARTENGONO ALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. SONO NATI DALL'ESIGENZA DI GESTIRE AMBULATORIALMENTE I MALATI MENTALI DIMESSI DALL'OSPEDALE PSICHIATRICO. CON L'AVVENTO DEGLI PSICO FARMACI I CIM HANNO AVUTO PREVALENTEMENTE UN RUOLO DI DISPENSATORI DI PSICO FARMACI. CON LE LOTTE DEL '68 E LA LEGGE STRALCIO SI SPOSTÒ IL



DISCORSO SUL FATTO CHE L'ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI DOVEVA ESSERE DIRETTA VERSO UNA MAGGIORE SENSIBILIZZAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA PER CAMBIARE I CONNOTATI DEL CIM STESSO DA DISPENSATORI DI PSICO FARMACI A CENTRI DI GESTIONE DELLA SALUTE MENTALE. A OGGI TUTTO CIO È PIÙ SULLA CARTA CHE REALTÀ CONCRETA. QUESTO È EVIDENTE SOPRATTUTTO A ROMA DOVE SI ASSISTE A UN FORTE INCREMENTO DELLE GESTIONI PRIVATE AD ESS. PSICHIATRI E CLINICHE PRIVATE. SECONDO ME TUTTO CIO SI DEVE IN PARTE A UNA CATTIVA GESTIONE PUBBLICA E IN PARTE A FENOMENI DI TIPO CULTURALE AD ESEMPIO LA COMPLETA SCISSIONE TRA LA SOCIETÀ PSICANALITICA E L'UNIVERSITÀ E TRA L'UNIVERSITÀ E LE NUOVE POSSIBILITÀ DI GESTIONE DELL'ASSISTENZA E DELLA SALUTE MENTALE. IN QUESTO CONTESTO I CIM FATICA NO AD AVERE UN RUOLO PRECISO. SI DEVE AGGIUNGERE A QUESTE, ALTRE DIFFICOLTÀ SU PROBLEMI PIÙ SPECIFICI QUALI LA PREVENZIONE, E AL FATTO CHE IN QUESTI ULTIMI VENTI ANNI LA PSICHIATRIA È MUTATA MA A QUESTI MUTAMENTI NON È CORRI-

ALLA RICERCA DELLA MUSICA POPOLARE

Da circa un mese esiste un nuovo gruppo musicale: il "CANZONIERE DEL CENTRO SOCIALE". Che cos'è? Come è nato?

Al Centro sociale di IV Miglio c'erano parecchi compagni che spesso si ritrovavano, nei momenti di non attività, seduti sugli scalini dello stabile a strimpellare quattro note su una chitarra e a cantare. Ad un certo punto alcuni di loro hanno sentito l'esigenza di organizzare la loro attitudine alla musica e di creare uno strumento efficace per lanciare musicalmente un messaggio contro quel potere che cerca di soffocarli e relegarli dentro i bar o su i muretti di una di una piazza, nell'marginazione più completa. Così una sera sette di questi compagni si sono messi insieme con l'intento di formare un canzoniere.

Tra di noi c'è chi studia e chi la lavora, chi sta al banco della frutta al mercato, chi fa il tappezziere, chi il fornaio, e chi il disoccupato. Siamo giovani come tanti altri, con i problemi quotidiani e le lotte che segnano l'esistenza di chi non si rassegna a stare al posto che questo potere ha loro assegnato: quello degli sfruttati.

Nonostante il poco tempo a disposizione e la stanchezza di una giornata di lavoro, ci incontriamo tutte le sere, dopo le nove, per le prove. All'inizio ci sembrava un gioco e nemmeno tanto impegnativo, ma ben presto ci siamo accorti che le cose da fare erano tante e che bisognava farle seriamente e senza perdersi d'animo.

Così abbiamo iniziato una ricerca di musica popolare e abbiamo l'intenzione di preparare un repertorio nostro, con musica fatta da noi stessi; va in questo senso l'idea di una canzone sulla storia del Centro Sociale, e quindi della nostra storia.

Dopo due settimane di prove abbiamo fatto il primo spettacolo al Centro, e abbiamo avuto la verifica sulla nostra seria preparazione. La gente è rimasta entusiasta e il successo ottenuto ci ha spronati a continuare questa esperienza. Presto organizzeremo una festa popolare nella piazza di IV Miglio e andremo in altri quartieri proletari.

Questa è la nostra storia e quello che abbiamo intenzione di fare nell'immediato futuro. Adesso parliamo un pò dei contenuti che sono alla base del nostro impegno culturale e di lotta.

Come gruppo musicale riteniamo anzi tutto utile ed indispensabile chiarire ciò che per noi significa musica popolare, in un momento in cui il consumo indiscriminato dei fatti artistici e culturali connotati come "popolari" ha reso, a causa della notevole confusione nell'uso dei termini, alquanto difficile un qualsiasi discorso serio su questo argomento.

Per musica popolare intendiamo la musica delle classi subalterne che, esoluse da un'effettiva partecipazione al potere, hanno sviluppato una propria espressività artistica e culturale, del tutto autonoma da quella delle classi dominanti, conservando sempre una netta distinzione dalla musica colta.

Il nostro scopo è proprio quello di continuare questa tradizione recuperando gli elementi fondamentali della musica popolare che noi riconosciamo nella capacità di rappresentare fatti reali al di là di ogni condizionamento dell'industria del consumo, e nell'uso di un linguaggio immediato che sia comprensibile a tutti.

Concludendo, intendiamo gestire il nostro gruppo aperto a chiunque voglia contribuire ad una attività di ricerca e di studio.

-il Canzoniere del C.S.

ERA UN MIO SOGNO...

Chi scrive è una madre di 5 figli (Mario di anni 16, Walter di 11, Livio di 9, Tiziana di 6 e Flavia di 5) e da un anno sono separata da mio marito.

Il mio lavoro!?! Con un ford transit vado a cartone, pulisco cantine e soffitti, faccio trasporti e qualsiasi altra cosa che capita. I miei figli!?! Walter Livio Tiziana vanno alla scuola elementare, Mario e Flavia vengono a lavoro con me; voi direte: "ma la piccola perché non la porta all'asilo?" Perché? Perché mi avevano detto che aprivano una terza sezione, poi mi hanno detto che non c'era posto, insomma mi sono stanca di essere presa in giro e ho capito che era solo una perdita di tempo e di soldi, e ho tenuto la bambina con me. Però, mettetevi nei panni di una bambina di 5 anni e state sempre fermi nel campo dalla mattina alle 8 fino alle 5 di sera: tutto il suo movimento è quello di stare seduta o in piedi, in piedi o seduta, e poi non per un giorno solo, ma tutti i giorni, e questo quasi per un anno.

Ma poi tramite mio figlio Mario conobbi dei ragazzi del Centro Sociale; vennero a casa mia e seppero della mia triste situazione e mi parlarono di una organizzazione, di un gruppo di genitori che alternandosi a turno sorvegliavano i bambini dalla mattina alla sera (dividendo tra di loro le spese). Questa organizzazione è meglio dell'asilo elementare: pensate che alla mattina i bambini fanno colazione, alle 10 la merendina alle 12 il pranzo, alle 16 altra merendina. E così ho incominciato a frequentare il Centro Sociale dove ho conosciuto molti ragazzi, che poi mi hanno proposto di far fare una recita a miei figli -beh vi dirò che questo era un mio sogno fin da quando lavorai nel '61 da comparsa nel film "Maciste alla corte del Gran Kan" e "Marco Polo", e non avendolo potuto realizzare da ragazza sono

stata molto contenta che lo abbiano potuto fare i miei figli. Dovete sapere che non è un "vero" teatro dove ci sono i grandi divi ma, come si suol dire, è una cosa fatta in famiglia, e cioè tutti noi del Centro Sociale (perché al C.S. è come se fosse una grande famiglia, ci aiutiamo l'uno con l'altro) mettiamo in scena le cose fatte da noi stessi e...volete saperlo è stata una grande soddisfazione vedere il frutto delle nostre fatiche, e cioè il grande successo che hanno avuto i miei figli e non solo loro ma anch'io, ma il successo maggiore l'ha ottenuto il Centro Sociale. Voi vi domanderete perché ho scritto tutto questo: l'ho scritto per farvi sapere che il C.S. è aperto per tutti coloro che vogliono collaborare con noi, e poter esprimere le nostre idee e i nostri sogni mai realizzati; non è la Scala, oppure il teatro Eliseo, ma è pur sempre qualcosa no? Che ne dite?

Sono ancora poche le cose che abbiamo al Centro Sociale, perché ci siamo fatto tutto da noi senza che le nostre attività siano sovvenzionate, come invece succede per i privati.

P.E. anche questo giornale è una creazione del Centro Sociale, ed è molto utile perché viene usato per far conoscere questa esperienza a molta altra gente di altri quartieri.

Bisogna creare altri Centri Sociali non solo a Roma ma in tutta Italia, ma la cosa più urgente da fare è quella di difendere quelli che già esistono, perché a molta gente noi diamo fastidio. Infatti, scrivere e recitare dei testi teatrali, organizzare gli asilini ecc., insomma organizzare la nostra vita da soli senza aspettare come tante pecore che siano i grandi uomini a fare le cose è il modo migliore per combattere i nostri nemici.

La nostra unica salvezza è quella di essere coordinati in un'organizzazione stabile e che rafforzi la nostra esistenza.

T e r e s a

ALCUNE NOTE SUL 25 APRILE

Nell'anniversario della resistenza mentre a San Basilio i vari partiti si sforzavano per competere tra loro su chi sapeva meglio esprimere pensierini sulla resistenza antifascista e sul caso Moro, nella zona Tarenti i fascisti organizzavano un presidio anticomunista!!! Un caso isolato? I soliti provocatori? Non crediamo. Guarda caso anche in altre zone (P.zza Re di Roma, ecc.) i fascisti si erano fatti vivi con la stessa inattività. Ma come? Sembrava che il fascismo fosse morto e toh! risorge da un giorno all'altro. Sappiamo tutta che il fascismo non è mai morto (purtroppo!!) perché così è stato voluto dagli americani & company e dai partiti che oggi si arrogano sfacciatamente la paternità assoluta della resistenza e degli alti ideali che essa esprimeva; mentre in realtà tutto ciò è stato sempre vigliaccamente calpestato, e i fatti sopra citati ne sono la più evidente conferma. Questo non è che un fatto. Subito dopo, il 26 Aprile, nella capitale (e non solo, possiamo esserne certi) si potevano leggere affissi ai muri manifesti che commemoravano l'anniversario della morte del duce e dei "martiri della repubblica di Salò". Chi ha scritto questo manifesto non è certamente un antifascista né tantomeno un vecchio partigiano.

Ciò che non ci lascia sorpresi è che ancor oggi tutto ciò sia reso possibile da attuare a coloro che certamente non possono essere chiamati nostalgici, ma che godono delle protezioni e delle connivenze di molti alti personaggi del panorama politico italiano. Abbiamo scritto nel numero scorso ciò che per noi la resistenza significò il 25 Aprile 1945 ha significato la nascita della democrazia borghese, per noi è stata solo una tappa nel difficile cammino verso la rivoluzione socialista. A proposito di manifesti, visto è considerato che viviamo in clima di austerità e che ogni spesa superflua deve essere eliminata per utilizzare meglio il denaro pubblico, vorremo invitare i partiti che si sono prodigati a coprire i muri di S. Basilio a spendere meno per i manifesti e ad intervenire di più nella realtà del quartiere. Cogliamo l'occasione per rispondere al gentile contributo che Trombadori ci ha elargito e che abbiamo pubblicato. Vorremo in tutta sincerità rispondere all'O.N. con il suo stesso linguaggio: inversi, anzi inversacci, ma essendo poco inclini a ciò rispondiamo come noi sappiamo rispondere cioè con i fatti. Invitiamo l'On. ad aprire gli occhi e a vedere come stanno le cose senza sbraitare calunnie sui compagni (non le B.R. e NAP) che cadono ogni giorno per mano dei fascisti e della polizia che non hanno altra colpa che quella di riscattare la loro vita con la lotta di classe.

PER IL COMUNISMO

I COMPAGNI DEL COLLETTIVO

PER UN'IPOTESI DI COORDINAMENTO CITTADINO FRA CENTRI SOCIALI

L'occupazione della Chiesetta ha ormai due mesi di vita. In quest'arco di tempo abbiamo cercato di organizzarci per realizzare tutto ciò che fosse coerente alla nostra concezione politica di un Centro Sociale. Questa nostra concezione, che è nei temi generali parte integrante e logica conseguenza delle tematiche espresse dal movimento del '77, si può schematizzare in due aspetti principali: soddisfazione e verifica dei propri bisogni, cioè riappropriazione della vita, e momento di lotta rivoluzionaria. Perciò le nostre attività tendono ad essere tutte impegnate per il primo aspetto verso una riappropriazione di ciò che in primo luogo il sistema ci nega: il bisogno degli altri. Infatti, tramite la socializzazione delle nostre esperienze vogliamo riprenderci in primo luogo la cultura, soprattutto alcune delle sue forme più belle come la musica e il teatro, ma anche quel bisogno del lavoro manuale che sia creativo, come l'artigianato, e non alienante. Discende direttamente da questa pratica di socializzazione la struttura organizzativa della Chiesetta che è rappresentata dal Comitato di occupazione.

Il nostro Comitato è una struttura aperta di cui possono far parte tutti coloro che partecipano alle attività della Chiesetta, e dove all'interno non si ripropone una rigida definizione dei ruoli e funzioni ma una interscambiabilità che permetta una crescita di tutti i compagni (in questo modo si è, ad esempio, organizzata e realizzata una scuola di musica a cui, oltre allo studio degli strumenti, si vuole realizzare uno studio più generale della musica tramite ascolto e di battiti.) Tutto ciò secondo noi è già un momento di lotta rivoluzionaria, ma fino a che tutto ciò incida con più forza nella realtà che ci circonda è necessario che le attività coinvolgano non solo le fasce emarginate come i giovani, ma anche gli abitanti del quartiere, e che venga instaurato un rapporto con le istituzioni

e le realtà di lotta del movimento.

Per rapporto con le istituzioni intendiamo un'attività che cerchi di inserirsi e seminare ^{nelle} contraddizioni nei pochi spazi democratici che esse garantiscono (è in questo senso che va vista la nostra partecipazione alla conferenza socio-sanitaria della IX Circoscrizione), mentre il rapporto con le realtà di lotta del movimento ^{dove} vuole essere un momento concreto di organizzazione e di coordinamento politico dei Centri Sociali e Culturali (dai cui potrebbe anche nascere un giornale cittadino del C.S.) e anche aderendo ad una iniziativa concreta, con i nostri contenuti e le nostre critiche da mettere in discussione, come è il giornale "C.F.".

Il giornale secondo noi è un'iniziativa valida che però non si può caricare del compito di essere qualcosa che vada al di là di uno strumento di controinformazione politica nei quartieri, essendo, lo ripetiamo, il momento di coordinamento centralizzato la sede per un vero e proprio confronto politico.

Oltre a ciò pensiamo che gli articoli in esso contenuti debbano essere rivisti a vantaggio di una loro maggiore concretezza non solo nel riportare fatti, ma anche nel proporre uno stimolo a un intervento concreto, tramite una analisi più articolata delle situazioni di lotta e non, che vi si riportano.

Proponiamo quindi, per discutere meglio del giornale, per la formazione di un collettivo redazionale e per la nostra proposta di coordinamento e giornale cittadino, una riunione con tutte le realtà di lotta che partecipano alla struttura di Controinformazione Proletaria.

Per il comunismo

C.d.O. CHIESETTA

- Riflessioni sul comitato d'occupazione:
- 1) problema di una sua prospettiva di pratica legata ai futuri temi
 - 2) Problema della crescita e della interscambiabilità dei ruoli che
a) la crescita necessita di un momento di discussione